

Padre Cantore ponte tra scienza e umanesimo

MAURIZIO **SCHOEPFLIN**

«**P**adre Enrico Cantore è stato un uomo di fede profonda, sinceramente preoccupato di rendere la Chiesa e la teologia sensibili ai problemi della scienza e al suo linguaggio, finalità avvertita fin dalla sua gioventù come compito apostolico ispiratogli da Dio. Per questa intenzione, da lui più volte definita come “apostolato scientifico” o “apostolato del mondo scientifico”, aveva scritto saggi, composto preghiere e fatto pregare innumerevoli persone. Due monasteri di suore carmelitane, a Quart (Val d’Aosta) e a Valmadonna (AL), hanno accompagnato e condiviso fin dall’inizio lo spirito di questo compito, facendone una delle principali intenzioni della loro vita contemplativa». Con tali parole particolarmente appropriate, il noto teologo e filosofo Giuseppe Tanzella Nitti sintetizzò, all’indomani della scomparsa, la figura e l’opera del gesuita Enrico Cantore, vissuto dal 1926 al 2014, laureato in fisica, filosofia e teologia, docente all’Università

Gregoriana e alla newyorkese Fordham University, nonché autore di varie importanti opere. Tra queste spicca *l’uomo scientifico. Il significato umanistico della scienza* (EDB, pagine 560, euro 29,00), un ponderoso lavoro che fa comprendere bene che cosa intendesse padre Cantore con l’espressione “apostolato scientifico”. Scrive l’autore nella Prefazione: «La tesi del libro è che la scienza costituisce un fattore essenziale dello sviluppo storico dell’uomo come essere culturale. In questo senso parlo di scienza umanisticamente significativa». Dunque, a giudizio di Cantore, il sapere scientifico non soltanto non è un ostacolo sulla via della costruzione di un autentico umanesimo, ma ne è una componente positivamente essenziale. In questo contesto deve essere riletto anche il rapporto tra scienza e fede religiosa, dal quale, nei secoli, sono scaturiti numerosi problemi ed equivoci. A tale riguardo, afferma Lido Valdrè nell’Introduzione: «Dalle pagine di Einstein, Planck, Schrödinger, per non parlare dei grandissimi del passato, Galilei, Keplero, Newton, (...) si possono trarre spunti decisivi per affermare, come vuol far Cantore, che la scienza è in grado di condurre i suoi praticanti più profondi e coerenti a un tipo di esperienza che merita d’essere definita incontro personale con l’assoluto, e, simmetricamente, che il sentimento religioso della vita e della realtà può stimolare l’uomo a far scienza». Non per caso padre Cantore volle destinare il libro sia agli operatori scientifici, molti dei quali egli considerava vivamente interessati alla rilevanza umanistica del loro lavoro, sia agli “umanisti tradizionali” (filosofi, teologi, artisti, letterati e critici), a loro volta assai attratti dalle questioni scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva in libreria uno storico volume del gesuita, teologo e fisico, che propone l’apostolato scientifico

Gregoriana e alla newyorkese Fordham University, nonché autore di varie importanti opere. Tra queste spicca *l’uomo scientifico. Il significato*

umanistico della scienza (EDB, pagine 560, euro 29,00), un ponderoso lavoro che fa comprendere bene che cosa intendesse padre Cantore con l’espressione “apostolato scientifico”. Scrive l’autore nella Prefazione: «La tesi del libro è

